Anno XIV. Martedì 21 Gennaio 1879 N. 18

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Svorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Associazione al "Giornale di Udine,,

ANNO XIV

A coloro che associandosi per l'intero anno al **Giornale di Udine** rimetteranno anticipatamente, insieme all'importo di esso, **Lire 4** *più cent. 50 per l'affranco*, verrà spedito il pregevole lavoro dell'egregio *Senatore Antonini C. Prospero*, intitolato: **Del Friuli**, *ed in particolare dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica in questa regione*. È un grosso volume in 8° di pag. 728 il di cui prezzo originario era di L. 8.

Ed a quelli che si associeranno invece per un semestre, se all'importo aggiungeranno **L. 1**, sarà rimesso franco di spesa il libro seguente: **Caratteri della civiltà novella in Italia** 340 prezzo L. 3.

Onde godere però delle facilitazioni straordinarie sopra indicate, è **indispensabile** che la richiesta venga accompagnata dal relativo **importo**.

Deve poi l'Amministrazione del *Giornale di Udine* sollecitare vivamente quei Comuni (che sono pochi) i quali hanno debiti da saldare verso il giornale, anche per inserzioni anteriori al 17 ottobre 1876, cioè fino a quando il *Giornale di Udine* era ufficiale per le inserzioni al pari del Foglio periodico prefettizio, al quale pure ora devono pagare di volta in volta le loro inserzioni, a fare e senza altri avvisi il loro obbligo. Sarebbe per quei Comuni una imperdonabile trascuranza di tardare più oltre un dovere cui ogni privato si farebbe scrupolo di adempiere.

Così l'Amministrazione prega anche tutti gli altri Associati, che non si fossero posti in regola col Giornale, di soddisfare tosto i loro impegni, dovendo esso liquidare ogni suo credito, giacchè nessun giornale, che ha molte spese indeclinabili, potrebbe senza di cio sussistere.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 17 gennaio contiene

1 R. decreto 12 gennaio, che convoca il collegio di Acerra per il 2 febbriaio, e, occorrendo una seconda votazione, per il 9.

2. id. 16 gennaio, che convoca il collegio di Borgo a Mozzano per il 2 febbraio, e, occorrendo una seconda votazione pel 9 febbraio.

3. id. id. che costituisce in ente morale l'Asilo infantile di Mondagnola.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di pubblica istruzione.

LE FERROVIE

nella parte continentale d'Italia da Parma-Brescia all'Adriatico

Il generale Giani, distinto ufficiale del genio militare e già Deputato al Parlamento, ha preso in esame le proposte della *Commissione parlamentare pelle nuove ferrovie*, ed indicato da parte sua dei *miglioramenti che sarebbe giustizia portarvi*.

Questa giustizia l'ha trovata l'on. generale e per la parte distributiva, non essendo stata seguita in tutta questa regione, che ha meno ferrovie della parte occidentale e centrale del Regno e ne avrebbe relativamente meno anche della peninsulare ed insulare colle proposte della Commissione; e per la classificazione di dette ferrovie, considerate quali internazionali e nazionali altrove anche quando non lo sono e viceversa interprovinciali e locali anche le internazionali e nazionali da questa parte; e nei riguardi militari e commerciali in questa regione adriatica, in parte lombarda ed emiliana e principalmente veneta; e nei riguardi anche dell'economia generale dello Stato, per ora e per poi.

Noi non possiamo riferire in tutti questi particolari tale memoria, cui converrebbe riportare per intero, onde seguire per filo e per segno le stringenti sue considerazioni; e dobbiamo limitarci ad annunziarla alle Amministrazioni provinciali più interessate ed agli onorevoli che rappresentano questa regione al Parlamento.

Noi dobbiamo, pur troppo, ripetere quel detto che venne ricordato altre volte per il Veneto, *tarde venientibus ossa*; ma se, dopo l'annessione del Veneto, abbiamo taciuto per patriottismo, non volendo aver l'aria di chiedere per noi, quando la Nazione aveva il supremo bisogno di equilibrare prima di tutto le spese colle entrate; ora, che si tratta di dare ad altri, se non il superfluo, più del relativamente giusto, e di chiudere con questo per una lunga serie d'anni il libro delle costruzioni ferroviarie da farsi, non possiamo a meno di far eco al grido di un uomo così competente come il generale Giani.

Noi siamo con lui in tutti i calcoli ch'ei fa di giustizia distributiva; lo siamo quando mostra come laddove non si tratta nè di commercio internazionale, nè della nazionale difesa, e le ferrovie non possono avere che un interesse locale, oltre al domandare in altra misura il concorso provinciale, mentre alcune provincie venete fecero e spesero da sè, e dove le ferrovie non pagherebbero l'esercizio, si doveva accontentarsi d'imitare quei paesi, che completano la grande rete nazionale colle ferrovie economiche. Siamo con lui, quando dice, che se per certe ferrovie si adusse il motivo di accogliere i voti di qualche città e di compensarne taluna per avere perduto il centro provinciale tenuto per alcuni anni, com'è il caso di Noto che dovette cederlo a Siracusa, ben maggiori riguardi si dovevano p. e. a Parma, a Mantova, a Venezia, e soggiungiamo noi a questa parte orientale estrema del Regno, che si vide spezzata in due dai confini politici.

Così vediamo con esso la piena convenienza tanto sotto all'aspetto militare, come sotto all'aspetto del traffico internazionale ed a tutti gl'interessi dello Stato, di condurre una ferrovia da Mestre a Portogruaro a raggiungere la Pontebbana, secondo noi fino alla fortezza di Palmanova, a cui scenderebbe da Udine quest'ultima. E Palmanova è appunto uno dei paesi, che più hanno sofferto dai confini, tanto che non vale la metà di quello che valeva, ed avrebbe potuto riacquistare una certa importanza commerciale andando fino al mare e quale mercato di prodotti agricoli, se la ferrovia da Venezia al confine, attraversando una zona largamente bonificabile, avesse dato il primo impulso alle grandi migliorie agrarie di cui essa è suscettibile.

Queste ed altre cose e ragioni le disse appunto la Camera di commercio di Udine in una sua memoria, che venne pure considerata dalla Commissione parlamentare.

Rammentiamo di avere altra volta parlato coll'allora collega generale Giani, quando era stato ad ispezionare la fortezza di Palmanova. Allora gli avevamo chiesto, se fosse nella mente sua, come era d'altri, di abbattere la fortezza di Palmanova eretta dalla Repubblica di Venezia a difesa del suo territorio, dell'Italia e dalle barbariche incursioni, e che egli ci rispose doversi conservare e pensare piuttosto ad altro per qualche difesa di tanta parte del Regno, dove la porta è affatto aperta.

Noi lo chiedevamo, perchè, nel caso della demolizione, almeno si approfittasse dei locali e dei terreni del Governo per fondarvi una colonia agricola da allevarvi gli orfani e derelitti viventi a spese della pubblica carità, quali gastaldi e capi dei lavori agricoli, da espandersi in tutta la zona bassa redimibile del Veneto; ma al generale Menabrea fino dal 1866 indicammo le altre ragioni di attraversare la zona bassa con una ferrovia, e di pensare un poco ai porti di questa regione orientale, con grande vantaggio anche del commercio dell'Italia peninsulare ed insulare, nonchè di tutta la regione, servendo nel tempo medesimo agli scopi militari della difesa.

Siamo lieti di vedere che, come il generale Menabrea aveva gustate le nostre ragioni, anche il generale Giani concordi in questo colle nostre viste medesime.

L'argomento è dei più serii e meriterebbe, che non ci si passasse sopra leggermente.

Noi crediamo, che considerando come d'interesse nazionale (e lo abbiamo dimostrato anche in un lavoro sull'*Adriatico* e sulla sua importanza per la Nazione ed in altri opuscoli ed articoli) ed internazionale, e queste ferrovie ed altre opere ed istituzioni a Venezia ed altrove, non si faccia che provvedere ad un grande interesse della Nazione, la quale deve rafforzarsi militarmente ed economicamente appunto laddove si trova più debole.

È un soggetto sul quale non ci stancheremo di chiamare l'attenzione del Governo e del pubblico, perchè lo consideriamo di somma importanza. Intanto siamo lieti di vedere che il generale Giani sia uno di quelli che molto bene lo comprendono.

P. V.

ITALIA

Roma. I giornali ufficiosi difendono la convenzione monetaria e assicurano che Magliani studia per coordinarla alla abolizione del corso forsoso.

— L'*Opinione* assicura che la discussione del trattato commerciale Austro-Italiano incontra delle difficoltà presso la Commissione della Camera austriaca. Il ministro del commercio invece lo difende. La Commissione fa resistenza alla diminuzione della tariffa generale per i tessuti di seta italiana introducentisi in Austria.

— Torna a parlarsi con insistenza dell'on. Perez per la prefettura di Palermo.

— L'altra sera, all'Apollo, la Regina fu accolta da applausi entusiastici; dai palchi si sventolavano i fazzoletti; fu suonata la marcia reale.

— Il presidente della Corte d'Assise di Napoli accordò la perizia medico-legale sullo stato mentale del Passanante. Così dalla difesa come dalla accusa verranno scelti quanto prima i periti.

— L'ultimo *Bollettino Militare* contiene la nomina di 4 maggiori, di 15 capitani, di 164 tenenti; il collocamento a riposo dei colonnelli Resta Giovanni, Calderai Talete, Jovane Luigi, Briganti Annibale: la destinazione del tenente-colonnello medico Davico Virginio alla direzione di sanità d'Alessandria.

ESTERO

Austria. A Graz sarebbe stata sciolta una Associazione operaia i di cui capi sarebbero anche stati arrestati sotto l'accusa di alto tradimento. Un *meeting* convocato dall'Associazione è stato proibito.

Francia. La situazione si è aggravata. Il linguaggio della *Repubblique Francaise* si accentua maggiormente contro il potere esecutivo. Quel periodico crede che il malinteso fra il ministero e la maggioranza non possa dissiparsi, essendo improbabile che dopo le resistenze opposte alle amichevoli preghiere direttegli a fine di venir ad una conciliazione, esso sagrifichi le sue convinzioni per conservare i portafogli.

La *Republique* aggiunge: Se, come tutto annuncia, il governo deve passare in altre mani, bisogna costituire un ministero dalla unione delle Sinistre e fortemente sostenerlo.

La *France*, il *Siecle*, l'*Evenement* si esprimono nello stesso senso. Il *Temps* dice che nessun ministero sarebbe migliore dell'attuale, qualora si decidesse ad aver fiducia nel paese, nel Parlamento, in sè medesimo. Il *National* è irritatissimo contro Gambetta, cui invita ad assumere il governo e la responsabilità della situazione. Il *Moniteur Universel* ed altri giornali reazionari tengono linguaggio consimile.

La sinistra della Camera tenne una riunione in cui fu nominato presidente Alberto Grevy. Ebbe luogo una nuova vivissima discussione sul nuovo programma del ministero. Guyho, che appartiene pure al centro sinistro dalla Camera, fece del programma una acerba critica.

Cominciano già a girare parecchie liste di nuovi gabinetti. Quella che ha maggior probabilità di riuscita, è la seguente: Alberto Grevy, alla presidenza dei ministri col portafoglio della giustizia. Renault all'interno. Germain alle finanze. Fournier, attualmente ambasciatore in Turchia, agli esteri. Il general Farre, alla guerra. L'ammiraglio Jaureguiberry, alla marina. Freycinet, attualmente ministro dei lavori pubblici, conserverebbe il suo portafoglio. Bert, all'istruzione. Wilson, all'agricoltura. Proust, alle belle arti.

Gambetta astenendosi assolutamente da ogni opposizione al governo e Dufaure potendo ancora con energiche spiegazioni riacquistare le simpatie di molti circoli, non si dispera ancora di una riconciliazione.

Vennero graziati altri 25 comunisti oltre ai 2245. È morto il deputato Moilien.

— I rapporti giunti al Vaticano dalla Francia circa la diminuzione degli introiti del denaro di S. Pietro, constaterebbero, stando all'*Italie*, che uno dei motivi di questa diminuzione è la cattiva impressione cagionata dal processo intentato agli eredi Antonelli dalla contessa Lambertini. L'effetto morale prodotto all'estero dai dibattimenti di questa causa celebre sarebbe un raffreddamento del sentimento religioso.

Rumenia. Nella Commissione per la regolazione dei confini bulgaro-rumeni, tutti i commissari, eccettuato il russo, riconobbero il diritto della Rumenia, di avere una fortezza nelle vicinanze di Silistria, precisamente sul punto ove, giusta il protocollo del trattato di Berlino, dovrebbe essere eretto un ponte sulla Dobrugia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 5) contiene: (Cont. e fine).

30. *Estratto di bando.* Ad istanza del signor Megliorini Giuseppe di Trieste, il 4 marzo p. v. avanti il Tribunale di Pordenone seguirà su dato di lire 193.80 in odio al sig. Valle Antonio di Medun, l'incanto di stabili ubicati in Medun.

31. *Avviso per offerta di miglioria.* Essendo stato provvisoriamente aggiudicato per l. 13870 l'appalto dei lavori di costruzione di un nuovo piazzale pel mercato in Pordenone e via d'accesso in prossimità al Tribunale, si avvisa che il termine utile per l'insinuazione di offerte di miglioramento non inferiori al 20° scade al mezzodì dell'8 febbraio p. v.

32. *Avviso d'asta a termini abbreviati.* Il 24 gennaio corrente presso la Prefettura di Udine, si addiverrà all'incanto per lo appalto delle opere e provviste occorrenti alla sistemazione, rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di Basso Tagliamento alla località detta il Masatto per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di l. 10562.00.

33, 34, 35, 36, 37 e 38. *Sei Avvisi* coi quali il Consorzio Ledra-Tagliamento rende noto di essere stato autorizzato all'immediata occupazione dei fondi per sede del Canale principale del Ledra, situati in Comune di Martignacco, in Comune di Buja, in Comune di Fagagna, e in Comune di Feletto Umberto. Chi avesse ragioni da esperire sui detti fondi, le dovrà esercitare entro 30 giorni.

L'on. Sindaco del Comune di Pavia d'Udine ci interessa a pubblicare i sottoindicati nomi di villici che richiesero il passaporto per andare in America, e ciò a norma di quelli che potrebbero averne interesse:

Sicuro Tobia colono del co. Caiselli di Lauzacco, con la moglie e quattro figli minori; Fain Antonio d'anni 28, nubile, di Risano; Zorzino Carlo colono del sig. Gaspari, di Pavia, con figli ed altri di famiglia, in tutti n. 8; De Marco Pietro, di Pavia, con la moglie e due figli minori.

Rispondendo ad analoga interpellanza che ci vien mossa, avvertiamo gli onorevoli Municipi della Provincia che l'inserzione dei nomi dei villici emigranti per l'America, noi la facciamo gratuitamente, trattandosi in ciò di contribuire, almeno fin dove è possibile, alla tutela d'un interesse pubblico.

Non li trattenga quindi dal farci le relative comunicazioni il dubbio di dover sottostare per questo ad una spesa.

Attendiamo che l'esempio dato dagli onorevoli Sindaci di Meretto di Tomba e di Martignacco, ed oggi da quello di Pavia d'Udine sia imitato da tutti quelli nel cui territorio l'emigrazione continua a raccogliere la sua reclute.

Gli emigranti in America. Da Mortegliano 19 corr. ci scrivono:

Ebbi occasione di leggere una lettera proveniente dall'America, e precisamente da Gesù Maria, scritta da certo Massimino Pozzo di Carpenetto e diretta a suo padre, Antonio Pozzo. Impostata in raccomandazione a Cordova il 10 dicembre p. p., venne consegnata al destinatario il 18 andante gennaio.

Questa lunga lettera è una vera lamentazione. Il Massimino Pozzo descrive coi più neri colori la pessima sua posizione. Chiamasi le mille volte pentito di aver dato ascolto a coloro che si sforzavano a descrivergli la Repubblica Argentina quale un paradiso terrestre e l'Italia per una terra di spine. Con forte risentimento, indica per nome e cognome le persone che maggiormente lo consigliarono alla fatale determinazione, e rimproverandole per le false asserzioni esclama:... L'Italia, sì, vedete, è la terra dei fiori, ma questa dell'Argentina non contiene che spine e crudissime spine. Consiglia a non dar retta a certe lettere che dipingono color di rosa la condizione degli emigrati e chiama impostori gli autori di quelle, per essere quasi tutte estese da gente prezzolata.

Dalla sua lettera lo si rileva fortemente preso dalla nostalgia. Mostrasi affettuosissimo col padre e con tutti i congiunti suoi; disperasi per tema di non più rivederli, dichiarandosi rassegnato all'impossibilità di poter accumulare il necessario importo per ripatriare. Fattosi sposo al momento di sua partenza per l'America, che fu nel p. p. autunno, deplora di aver procurato si dure prove alla compagna sua che tanto mostra di amare.

Si duole per la mancanza di medici, dovendo nelle occorrenze affidarsi ad un farmacista abusivo; ed in quanto a pratiche religiose asserisce che appena ogni due mesi vedesi un sacerdote.

Narra che le locuste, in numero sterminato, guastano tutti i raccolti, e che del formento non se ne parla più. Dice che per vivere deve occuparsi nel farla da giornaliero, con la misera mercede di franchi due al giorno.

Assicura che la generalità delle lettere che espongono il vero essere degl'emigrati, vengono intercettate, e che per affidare la sua in luogo sicuro dovette percorrere una trentina di miglia. Raccomanda al padre di comunicare la lettera a quanti conosce.

Annessa alla lettera vi è una mal composta poesia in dialetto friulano, la quale pure è un continuo lamento, accompagnato da invettive contro gli speculatori sull'emigrazione e contro coloro che la favoriscono.

Terminata la lettura della lettera, l'Antonio Pozzo, padre dell'emigrato, sommamente commosso e con le lacrime agli occhi mi chiese quanto denaro ci vorrebbe a far ritornare il figlio suo unitamente alla moglie, e, indicatagli la somma approssimativa, mi pregò ad assisterlo nelle occorrenti pratiche.

Autorizzato dal Pozzo, mi credo in dovere di rendere pubblico il contenuto dell'indicata lettera. Un tanto esempio dovrebbe influire sugli incauti che così facilmente si lasciano ammaliare da falsi parolai, che in simili affari non sono che incettatori di carne umana. Inquanto agl'increduli, si portino a Carpenetto, dall'Antonio Pozzo, e verificheranno la verità di quanto esposi. Sarebbe ora che si cessasse dall'essere tanto ignoranti e che si aprissero gli occhi sulla realtà delle dolorose condizioni in cui versa la gran maggioranza degli emigrati nell'America.

Sia pure questa mia non altro che una nuova voce nel deserto: ma coloro che, a fronte delle voci che corrono, si ostinassero nel voler emigrare, sappiano ancora che queste voci stesse renderebbero doppiamente sentita l'irreparabile loro rovina, ed il fatto che accennai ne sia la prova.

T.

Conciliatori e Viceconciliatori. (Decreto 2 dicembre 1878 del primo Presidente della R. Corte d'Appello di Venezia).

Conferma e nomina per un triennio di Conciliatori:

Cossettini G. Batt. a Cavasso nuovo, Marchi Carlo a Fanna, Petri Giacomo a Pinzano al Tagliamento.

Da Viceconciliatori a Conciliatori:

Flora Alessandro a Enemonzo, Beltrame Luigi a Frisanco, Cainer Valentino a Resiutta.

A Viceconciliatori:

Diana Giacomo a Enemonzo, Ferro Antonio a Resiutta.

Tre ufficiali di cavalleria del 3° Reggimento, giunsero domenica sera a Udine dopo aver percorso a cavallo in meno di 12 ore la distanza che corre tra Udine e Treviso. Il loro scopo, che era quello di provare la resistenza dei loro cavalli, per poi in febbraio intraprendere un più lungo viaggio e facendo un maggior numero di chilometri al giorno, è stato raggiunto, avendo essi percorsa la detta distanza nel tempo prefisso, ad onta che, nel principio del viaggio, la loro marcia dovesse essere molto rallentata dal ghiaccio della strada. Ieri, nelle prime ore del mattina, due di quei signori ufficiali ripartivano pure a cavallo per Treviso, dove sentiamo che sono felicemente giunti ieri a sera.

Registrazione degli atti. Lettere da Roma affermano che al Ministero delle finanze si sono ripigliati gli studi circa la nullità degli atti non registrati, difesa una volta dal Minghetti, e caduta alla Camera per un voto. Forse non s'intende con ciò di volerla riproporre, ad ogni modo si accenna al desiderio di trovare un rimedio alle molte frodi che pur si commettono a danno di questa imposta e che sono lamentate da ogni ispettore.

Dal dott. Corazza Antonio, medico in Latisana, ci viene comunicata la seguente in relazione ad altro scritto stampato in questo giornale:

La verità a suo luogo. Visto l'onore a Madama Dal Cin del signor Pittoni, osservai che minuzioso lo storico nella parte che lo interessava, dimenticava ogni attenuante agli infelici professionisti che ebbero la triste sorte d'incontrarsi nella sua paziente. Non ci voleva gran che, anzi era doveroso fotografare il carattere, le condizioni ecc. ecc. della sua povera martire. Supplirò io per me; agli altri la parte loro. Non è vero che il dott. C. di Latisana, che è il sottoscritto, venisse chiamato qual consulente. Amico di famiglia, il 21 dic. nel pomeriggio veniva accompagnato dal Pittoni in Ronchis per confortare la sofferente, suggerendo qualche cosa nella circostanza. Arrivato sopraluogo, io mostrava al Pittoni e alla signora Corradini come l'arto era accorciato di quattro dita; il piede piegato all'esterno. Tentato un superficiale esame che dovetti dimettere, causa i lamenti dell'ammalata; fissa di non voler subire qualsiasi atto operativo, credetti sentire, anzi percepii presso l'inguinaia un moncone, lo che non mi lasciava escludere la diagnosi dell'ottimo dottor Frattina che non conosco di persona, ma che assai stimo ed onoro nelle opere sue. Il dottor Vendrame era lì presente quando io dissi; che così stando le cose, la signora non avrebbe mai camminato colle sue gambe, ma con le gruccie che quindi era necessario un'atto operativo a correggere se non a togliere intieramente, la triste sua condizione. Questo solo dissi, e suggerii non avendo potuto fare diligente esame. Il giorno 25 dic. aspettando io pel dì seguente il celebre professor Marzolo, scrissi al sig. Pittoni se voleva sentirlo, dovendo egli per ben due volte passare avanti la sua casa; certo che lui meglio d'ogni altro avrebbe potuto giovare coll'opera e col consiglio alla signora Corradini. Il Pittoni risposemi tosto che di consulti e pareri medici n'avea già piene le tasche, e da quel dì non ci vedemmo. Venne la Dal Cin, operò il miracolo, ed io me ne congratulo infinitamente colla sig. Corradini e col sig. Pittoni, il quale certo, avrebbe fatto miglior figura riservandosi di biasimare i medici e d'encomiare la Dal Cin a guarigione completa, quando cioè la sua paziente tornava a camminare con le sue gambe diritte come prima.

E del sacchetto che ne farà sig. Pittoni? Sarebbe bene appenderlo colla rispettiva corda alla casa di Madama Dal Cin con le sacramentali parole P. G. R., sacchetto che riportò certo ciononostante tante vittorie, quanto la mano della bravissima e celebre operatrice chirurgica.

Latisana, 17 gennaio 1879.

Corazza Antonio fu Francesco
Medico in Latisana

Il Municipio di Udine avvisa: Fu rinvenuta una corona di cocco che venne depositata presso questo Municipio Sezi. IV. Chi la avesse smarrita potrà ricuperarla dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'indentità e proprietà. Il presente viene pubblicato all'alba Municipale per gli effetti di cui gli art, 715 e 716 del Codice Civile.

Dal Municipio di Udine li 15 gennaio 1879.

Per il Sindaco, *A. de Girolami.*

Seminario di Udine. Essendo ancora nell'Istituto quattro infermi di tifoidea, già entrati, o prossimi, come sperasi, ad entrare nello stadio della convalescenza, l'arcivescovo ha deciso di differire sino a nuovo ordine il richiamo degli alunni.

Il Tagliamento e il Meduna. L'on Cavalletto, raccomandando al Ministro dei lavori pubblici i nostri fiumi veneti, così parlò dei friulani:

Passiamo al Tagliamento. Anche qui io domando che si proseguano le arginature del Tagliamento medio. Nel bilancio c'era esposta l'anno scorso una certa somma per lavori del Tagliamento medio. In quest'anno, seguendo una certa politica finanziaria che io non capisco, si sono dimenticati affatto i fondi per quei lavori. Ma io dico, non si può sospendere la continuazione di quelle opere che sono necessarie assolutamente a garantire il territorio dai trabocchi del fiume.

Nè si deve dimenticare il Tagliamento inferiore, specialmente nel tronco di Latisana, perchè di mano in mano che si contiene la piena nel Tagliamento medio e vi si impediscono i trabocchi, è certo che si avrà un qualche rialzo, non grandissimo, ma si avrà un rialzo, però sensibile, nel pelo di piena del Tagliamento inferiore, specialmente a Latisana, e colà avvertasi che ci è un paese importantissimo, sulla cui fronte, se succedesse un trabocco del fiume, si avrebbe veramente un grandissimo disastro, perchè la rotta succederebbe nel centro del paese.

Se non si possono fare subito lavori radicali, si facciano rialzi provvisori nel Tagliamento inferiore, ma si provveda in qualche maniera.

Abbiamo avuto in quest'autunno appunto nel Tagliamento una piena piuttosto forte; e se non sono avvenuti disastri, lo si deve soltanto all'energia e alla operosità degli ingegneri, che colla loro solerzia e vigilanza hanno trovato modo d'impedire che accadessero. E ciò appunto si ottenne per merito di quegli ingegneri del Genio civile, da alcuni tanto maltrattati.

Per ultimo raccomando il Meduna. So che fu fatto un progetto per la chiusura della bocca del Brentella, la quale bocca una volta serviva ad un canale di fluitazione del legname, che ora è abbandonato.

E necessario chiudere il canale del Brentella, chiusura che non richiede una grandissima spesa; e contemporaneamente bisogna rialzare l'arginatura del Meduna, sia superiormente a quella bocca, sia inferiormente fino al punto in cui il Brentella ritorna nell'alveo del Meduna.

Non sono spese queste gravissime, ma bisogna pur farle, se si vuol provvedere alla sicurezza dei territori ed impedire disastri, i quali, se avvengono, importano all'erario spese di gran lunga superiori alle ordinarie che non si devono trascurare nè ridurre improvvidamente.

Questa è la politica finanziaria, che io raccomando pei lavori pubblici.

Sui dipinti del Pordenone che esistono nel coro della Chiesa di Villanova, coperti d'un duplice strato d'intonaco, e sui quali il pittore Luigi Nono ha richiamato testè l'attenzione pubblica, avendo notato due testine che uscivano da una scrostatura dell'intonaco stesso, l'egregio avv. D. Barnaba, ispettore agli scavi e monumenti pel circondario di Pordenone, ha, dietro invito del R. Prefetto esteso un rapporto di cui il *Tagliamento* si occupa diffusamente e che contiene consigli che speriamo saranno seguiti. I danni operati a que' dipinti dalla chiusura di due finestroni e dalla doppia imbianchitura sono gravi, ma ove si riesca a ridonare all'arte anche due o tre figure soltanto, o parte di esse od un paesaggio, si avrebbe compensata ad usura la spesa dell'opera. Noi ci associamo di tutto cuore al voto espresso dal *Tagliamento* che senza por tempo di mezzo si pensi a far levare l'intonaco che copre quelle pitture, ridonando all'arte un lavoro d'uno dei più grandi maestri.

Pordenone, secondo il *Tagliamento,* conta adesso 11260 abitanti nel Comune, dei quali quasi 8000 nella città e gli altri nelle frazioni di Torre e di Roraigrande, dove esistono le grandi fabbriche di filatura e tessitura di cotoni.

Così l'acqua, che offrì la forza motrice alla industria, apportò a quel Comune un grande incremento di popolazione in pochi anni, come accadde anche a Gorizia per il suo Isonzo. Avevamo noi ragione d'invitare Udine nostra a procacciarsi ad ogni costo il Ledra?

Udine dovette la sua origine di castello al colle; ma l'acqua, anche per bere, dovette farsela venire da lontano, traendola dal Torre e dalle fonti dei nostri colli morenici. Il Ledra ed il Tagliamento devono darle la forza per l'industria e la possibilità di migliorare il suo agro. Così potrà crescere e diventare un vero centro per questa regione orientale, che da Venezia in qua non ne ha di più grandi. Questo centro gioverà poi a tutta la Provincia colle sue istituzioni, e tutto il Veneto orientale potrà formare una vera federazione d'interessi e di civiltà.

Non pochi direttori e maestri di scuole comunali rappresentarono ai rispettivi provveditori ed ispettori scolastici, la spesa che ad essi cagionava il carteggio colle dette autorità, necessario per comunicazioni relative all'andamento delle casse di risparmio scolastiche, delle quali sono collettori i maestri e direttori delle scuole.

Rappresentatasi questa cosa dal Ministero della pubblica istruzione al Ministero dei lavori pubblici, questo riconobbe non equo che i maestri o le altre autorità scolastiche debbano sopportare in proprio le spese di carteggio per le casse di risparmio scolastiche; epperò ad esonerare gli insegnanti dal carico di quelle spese, senza in pari tempo ledere le prescrizioni della legge sulla franchigia postale, il Ministero dei lavori pubblici adottò il temperamento di far indirizzare alla Direzione Generale delle Poste le comunicazioni che in ordine alle dette casse i maestri comunali devono fare ai provveditori ed ispettori scolastici, e la Direzione Generale delle Poste provvederà perchè giungano in franchigia le comunicazioni medesime ai destinatari.

A maggiore garanzia che in caso di rinvenimento di biglietti falsi o supposti falsi nei versamenti che gli uffizi postali fanno ai cassieri delle Direzioni provinciali, più non siano quei biglietti posti in giro da chi, avendoli accettati in buona fede, ne deve tuttavia sopportare il danno, il ministero dei lavori pubblici prescrisse talune norme apposite, secondo le quali i biglietti riconosciuti falsi, o semplicemente supposti falsi dai cassieri provinciali, devono sempre essere trasmessi per il loro accertamento alla Direzione generale delle Poste.

Quegli uffizi postali, i quali sotto il pretesto di sapere da chi ricevettero i biglietti caduti in contestazione, non li rinviassero alla Direzione delle Poste, ma li restituissero ai primitivi possessori facendoseli cambiare con altri buoni, incorrerebbero in una multa grave, senza pregiudizio delle altre pene che potrebbero dall'autorità giudiziaria essere applicate ai titolari di quegli ufficii per avere cooperato alla rispendizione di biglietti falsi.

Svernamento sulle Alpi del seme di Filugello. Ci è grato portare a notizia dei Comprovinciali come eziandio il Comizio Agrario di Treviso, presieduto dal benemerito cav. Pastori, abbia preso la deliberazione di unirsi al Friuli per tale utile pratica *(Vedi effetti utili dello svernamento 1878 pubblicati nella Patria del Friuli e nel Giornale di Udine del 7 settembre 1878).*

Fece stampare nei bollettini di ottobre e novembre a. c. di quel Comizio alcuni articoli tolti dai Giornali Udinesi, aprì la sottoscizione, e l'invio sulle Alpi si farà col tramite dello stesso sig. Giuseppe Rhò, direttore dello Stabilimento Agro-Orticolo di Udine.

M. G.

Teatro Minerva. Gran folla iersera al Teatro Minerva e strepitosi applausi alla brava Compagnia equestre-ginnastica Sidoli in tutti gli svariati esercizi che si diedero nella serata. La *Cenerentola* poi ottenne il più brillante successo, e la comica serietà di que' bambini cammuffati da gran personaggi divertì immensamente il pubblico. Questa sera la *Cenerentola* si replica. È facile a prevedersi che si avrà di nuovo un teatrone.

La macellazione dei suini essendo ora nella sua stagione, è opportuno il ricordare che in seguito ad una recente sentenza della Corte di Cassazione di Roma, il Ministero delle finanze ha sancito in materia di dazio consumo il seguente principio:

« Che l'esercente in un comune aperto, il quale abbia pagata la tassa di macellazione sulle carni suine fresche, non è più tenuto al pagamento di una nuova tassa, se posteriormente egli trasformi le carni stesse in salumi. »

Ferimenti. La sera del 12 andante, sulla strada fra Tolmezzo e la Fabbrica Linussio, i nominati Z. P. e C. A. vennero fra loro a diverbio per motivi di donne, e dalle parole passando ai fatti, il primo dato mano ad un coltello vibrava all'avversario 5 colpi, dei quali quattro fortunatamente non ferirono, mentre il quinto lo ferì alla spalla sinistra.

— Verso la mezzanotte del 15 corr. in un bosco di Cavazzo, la Guardia boschiva di Verzegnis A. L. sorprese certo L. G. a tagliare una pianta di alto fusto e lo invitò quindi a desistere. Senonchè il guastatore scagliò un colpo colla scure alla testa della Guardia; ma questa, scansandosi, riportò una piccola ferita nella parte destra del corpo.

Furto. Ignoti ladri, mediante chiava adulterina, entrarono nell'esercizio vendita liquori e coloniali di O. A., in Comune di Caneva, ed asportarono una quantità di generi di coloniali per un importo di lire 200 circa.

Arresti. I R.R. C.C. di S. Pietro al Natisone arrestarono un questuante. Gli Agenti di P. S. di Udine arrestarono un individuo che commetteva disordini in istato d'ubbriachezza.

— Gli Agenti di pubblica sicurezza arrestarono due individui per disordini in istato d'ubbriachezza. I Vigili Urbani trassero agli aresti un questuante.

Contravvenzioni. Gli Agenti di pubblica sicurezza di Udine dichiararono in contravvenzione due esercenti osteria per mancanza del fanale all'ingresso dell'esercizio. Dagli stessi venne dichiarato in contravvenzione certo M. P. di S. Vito perchè su questo pubblico mercato la faceva da sensale senza esser munito della prescritta licenza.

Un facchino, da Udine, certo C. M. che ora si trova a Trieste riportava l'altra notte, nella città vecchia, tre coltellate da ignoti individui, coi quali avea avuto antecedentemente dei contrasti in una bettola.

Atto di Ringraziamento.

Il marito ed i figli della compianta **Caterina Commessati-Stringari** porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti quelli che intervennero ad accompagnare la salma all'ultima sua dimora.

Portis 20 gennaio 1879.

FATTI VARII

Un morto entro una botte di tabacco. Quelli che si meravigliano come in Italia si possa trovare un ciuffo di capelli, o un pezzo di spago, o un cencio lurido, entro un sigaro della Regia, cesseranno dal loro stupore quando sapranno come in Francia, entro una botte di tabacco, siasi rinvenuto... nulla meno che un negro. Un piroscafo inglese, aveva sbarcato all'Havre diverse botti di tabacco in foglia, che doveano essere inviate alle varie manifatture, per prepararne sigari e tabacco da fumo. Aperta una di queste botti vi si rinvenne entro un negro, col petto squarciato da larga ferita e diseccato completamente come una mummia.

Si fecero i rapporti alle autorità; ma è impossibile venire a capo della cosa, giacchè è incerto il luogo ove avvenne il delitto.

Tutto porta a credere che nata una rissa fra gl'indigeni, impiegati nella raccolta del tabacco, e rimastone morto uno, gli uccisori per farne sparire le traccie, lo abbiano rinserrato in una botte fra il tabacco, ove per l'azione della nicotina, avvenne la mummificazione.

Non sappiamo se quella botte di tabacco venne distrutta; ma tutto porta a credere che se ne saranno fatti dei sigari.

Una frode agli Stati Uniti. Pare che agli Stati Uniti sia stato inventato un nuovo genere di frodi. A Binghamton, nello Stato di Nuova York, un certo colonnello Walton Dwight, nello spazio di tre mesi si assicurò la vita in molte Società di Assicurazione e pagò puntualmente a tutte il primo quartale. Il 19 di novembre le dette Società furono molto sorprese di sentire che il colonnello era morto in circostanze molte sospette e dopo avere assicurata complessivamente la sua vita per 260,000 dollari. Pochi anni fa il colonnello Dwight era ricchissimo, ma nell'estate decorsa aveva già finito tutto il suo patrimonio. Dicesi adesso che egli soffrisse di una malattia polmonare che i medici delle diverse compagnie non avevano scoperta, ma si suppone anche che egli siasi avvelenato, e si sta facendo un'inchiesta sul cadavere che è stato disumato. Le Società dicono che il solo fatto di esser egli ammalato di emoraggie, a loro insaputa, basta a render nullo il contratto anche senza che sia avvenuto il suicidio; se però la chimica giungesse ad accertar questo, le Società faranno certamente una causa agli eredi del colonnello, ai quali esse non vogliono pagare i 260,000 dollari che egli forse ha voluto assicurar loro colla sua morte.

La principessa Matilde e l'*Almanacco di Gotha.* È nata una curiosa questione che forse verrà portata dinanzi ai Tribunali, fra la principessa Matilde, sorella del principe Gerolamo Napoleone e l'*Almanacco di Gotha.* Quest'ultimo, nell'edizione del 1879, aggiunse al nome della principessa queste parole: «Maritata nel dicembre 1871, in Inghilterra, al pittore Paupolin.» La principessa diresse alle varie famiglie sovrane con cui essa è imparentata una lettera in cui dichiara assolutamente falsa l'indicazione dell'Almanacco.

Il dolce clima. E lo chiamano dolce clima, quello d'Italia! Un giorno ti sembra sia giunta la primavera, un altro invece ti sembra d'essere relegato in Siberia. Chi sta sano è bravo. Del resto la è sempre stata così.

Ecco la statistica di alcuni freddi eccezionali di cui non si perderà più la memoria.

Nel 1133 il Po fu gelato da Cremona sino al mare, e nel 1234 le merci si trasportavano coi carri attraverso l'Adriatico di fronte a Venezia. Nel 1305 gelarono in Francia tutti i fiumi; nel 1334 tutti quelli della Provenza e dell'Italia, mentre a Parigi il gelo durava due mesi e venti giorni. Nel 1468 in Fiandra si dovette spaccare il vino coll'ascia per darne ai soldati; cosa che accadde pure in Francia nel 1554. Nel 1594 gelò il mare da Marsiglia sino a Venezia. Nel 1657

la Senna fu interamente gelata, come lo fu pure nel 1767 per trentacinque giorni consecutivi. Nel 1709 gelò l'Adriatico; il Mediterraneo fu gelato pur da Marsiglia sino a Genova. Nel 1717 si stabilirono botteghe sul Tamigi: e finalmente la Senna fu completamente gelata negli anni 1742, 1744, 1766, 1788 e 1829.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri il ministero francese deve aver dato alla Camera le spiegazioni attese sul suo programma; ma fino al punto in cui scriviamo nessuna notizia ci è giunta sulle spiegazioni medesime e sull'accoglienza fatta ad esse dalle due Camere. Le ultime notizie suonavano poco favorevoli al ministero, l'Unione repubblicana, che conta 242 membri, avendo dichiarato inaccettabile il programma del ministero. Dubitiamo molto che le dichiarazioni di questo abbiano potuto mutare l'impressione destata da quel documento. Tuttavia crediamo che sarebbe azzardato il fare una qualsiasi ipotesi sul risultato della seduta di ieri. Il telegrafo non tarderà, del resto, a darcene positive informazioni.

Contro la legge relativa al potere punitivo del Reichstag si elevarono già due obbiezioni nel comitato giuridico del Consiglio federale germanico: una contro la disposizione che i membri del Reichstag possano perdere anche il loro diritto elettorale, l'altra contro l'autorità accordata al presidente del Reichstag di impedire ai giornali la pubblicazione di determinate espressioni dei deputati. L'opposizione crede di poter raccogliere quattordici voti che, costituzionalmente, sono sufficienti per respinger la legge.

Le ultime notizie pervenute da Costantinopoli alla *Pol. Corr*, annunziano aver la Porta dato ascolto ai reclami dell'inviato greco Konduriotis ed ordinata l'immediata riunione della commissione per la regolazione dei confini. Un secretario del granvisir è partito a tal uopo per Volo, latore degli ordini relativi.

Domenica deve essersi radunata in Sofia l'assemblea dei notabili bulgari: l'elezione del principe dovrebbe aver luogo nel mese venturo, e nel frattempo i notabili si occuperanno dell'organizzazione del nuovo Stato.

Nell'Afganistan l'anarchia pare sia completa. Lo *Standard* e il *Daily News* annunziano essere Jakub khan fuggito da Kabul ove regna il disordine. È probabile quindi che le truppe inglesi marcino verso la capitale dell'Afganistan ponendo così temporariamente fine alla campagna.

— L'*Adriatico* ha da Roma, 20, che l'onor. Mezzanotte, ministro dei lavori pubblici, abbandona il portafogli e dicono che sarà sostituito dall'on. Morana. Gravi dispareri sono sorti nel Gabinetto per la questione del compenso a Firenze.

— Secondo il *Popolo Romano*, a Pisa ci furono gravi tumulti, in cui fu aggredito e ferito uno studente. Gli studenti irritati minacciano di lasciare in massa la città. Pare che siano i soliti internazionalisti.

— La *Riforma*, lodando il discorso del Tajani, come vero uomo della Sinistra, ammonisce il Depretis a rompere gl'indugi ed a mettere in atto i propositi della Sinistre.

— Secondo dispacci da Londra, l'emiro dell'Afganistan il 13 corrente è arrivato a Isfant, cittadella nei monti Alai Dagh. La sua scorta è formata da 200 soldati di cavalleria afghana, 9 elefanti e 2000 cavalli e somieri. Il suo seguito è di 300 persone, fra cui tutte le donne del suo *harem*. L'emiro porta con sè i gioielli della Corona, la sua cassetta privata e molt'altre ricchezze, tra cui il tesoro della moschea di Durani. L'emiro lasciò addietro al figlio Jakub Khan, col quale è in continua comunicazione mediante corrieri, la somma di 200 mila sterline.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berna 19. Eccettuati due Cantoni, la maggioranza favorevole alla sovvenzione al Gottardo è considerevole. Calcolasi che due terzi dei Contoni voteranno in favore.

Madrid 19. La notizia che i colonnelli di cavalleria abbiano fatto al Re rimostranze minacciose circa l'avanzamento nel corpo d'artiglieria è una invenzione. Ciò che può aver dato luogo a tale invenzione è che il Re chiese comunicazione dei documenti che riguardano il modo d'avanzamento nel Genio e nell'Artiglieria.

Vienna 19. Assicurasi che ieri fu sottoscritto il trattato di commercio tra l'Austria e la Francia sul piede delle nazioni più favorite. Le decisioni sull'amministrazione della Bosnia e dell'Erzegovina sono per ora terminate. Parecchie quistioni richiedenti lavori preparatorii sono riservate ad un esame ulteriore.

Budapest 20, (Camera dei deputati.) Apponyi presenta un'interpellanza per sapere se l'organizzazione della Bosnia e dell'Erzegovina pubblicata nei giornali sia autentica e se il Governo intenda introdurre questa organizzazione senza presentarla ai Corpi legislativi. Tisza, rispondendo a Simonyi riguardo alla peste in Russia, dice che l'Ungheria non è attualmente minacciata da questo flagello. Il ministro del commercio presenta il trattato di commercio coll'Italia.

Vienna 20. Le frazioni costituzionali sono discordi sulla risoluzione da votare nella Camera riguardo il trattato di Berlino. Si assicura che il nuovo gabinetto chiederà l'approvazione dei bilanci e quindi scioglierà la Camera. Il suo còmpito principale si limiterà appunto a dirigere le nuove elezioni.

Roma 20. L'onor. Lazzatti, relatore della commissione pel trattato commerciale coll'Austria, è favorevole al trattato. Egli farà mercoledì la sua relazione alla Camera.

Parigi 20. Dufaure si è dichiarato disposto a modificare il suo programma, affine di prevenire ed evitare la opposizione nelle file dei liberali. Si spera in un pieno accordo e che il ministero possa ancora ottenere l'appoggio della maggioranza nella Camera.

Cracovia 20. Lo Czar Alessandro ricusò di accordare la progettata autonomia alle città della Polonia russa.

Costantinopoli 21. Il granvisir domanda l'immediato licenziamento di 20 mila uomini dalle file dell'esercito, dei quali 8 mila dovranno costituire il corpo di gendarmeria nell'Anatolia. Sono partiti da qui 6 mila uomini di truppe diretti in Macedonia. L'intendenza militare russa si è ritirata a Jambolin.

ULTIME NOTIZIE

Roma 20. (Senato del Regno). Si delibera che una Commissione del Senato assisterà al funerale di Vittorio Emanuele nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli il 24 corrente.

Si annunzia una interpellanza di Torelli, al ministro dell'agricoltura, intorno al trattato di Berna relativo alla *philoxera*. Lo svolgimento seguirà tosto finita la discussione del bilancio di agricoltura alla Camera dei deputati.

Seguita l'interpellanza di Vitelleschi al Ministro degli esteri.

Vitelleschi rammenta che è gran tempo che non si parla in Parlamento della politica estera. Crede che molti Senatori, e il paese desiderino informazioni. Comprende la riserva imposta al Ministero. Crede tuttavia che potrà dire abbastanza per assicurare il paese, dubbioso dopo tanti e tanto grandi avvenimenti, compiutisi recentemente in Europa. Fa la storia retrospettiva delle relazioni estere dell'Italia, cominciando dalla venuta dell'Imperatore austro-ungarico a Venezia, e dell'Imperatore di Germania a Milano. Parla della questione d'Oriente, cominciando dal 1855, fino al trattato di Berlino.

Parla dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina. Ignora cosa accadrà in Austria ed in quei paesi. Essa ha una grande missione da compiere e le augura ogni bene. Dice che alcune difficoltà sono derivate all'Italia a motivo di quel fatto. Crede che la responsabilità di tali difficoltà ricada in parte sopra la politica interna del governo che è incerta. A motivo di tale politica, la situazione estera dell'Italia venne menomata. Riconosce che noi non siamo danneggiati nè offesi dal Trattato di Berlino. Però non potemmo esercitare l'influenza che ci avrebbe dovuto competere; il dover nostro è di riconquistare la considerazione dell'Europa, di evitare l'isolamento, di inaugurare una politica interna che ci ponga in grado di rendere dei servigi alle altre nazioni, e di ricostituirci centro importante di esplicazione del principio di nazionalità.

Conclude domandando: 1. Intende il Ministero riguardo alla applicazione del Trattato di Berlino, mantenere le nostre simpatie per le nazionalità orientali, perchè possano divenire elemento efficace nella progressiva soluzione della questione orientale? 2. Intende dare alla politica interna un indirizzo largo, e fermo, che impedisca il ritorno delle esitanze, e delle inconsideratezze che si sono lamentate?

Caracciolo esamina la situazione generale creata dal Trattato di Berlino; dice che le aspirazioni dell'Austria sulla Bosnia e sull'Erzegovina sono antiche, e notorie. La diplomazia italiana ebbe torto di non valersene. Chiede se il governo del Re intende di adoperarsi per la applicazione delle disposizioni del Trattato relative al confine della Grecia e del Montenegro. Parla degli interessi italiani in Oriente. Conchiude dicendo che la forza e la rispettabilità della diplomazia, dipendono dalla buona politica interna e dal buon ordinamento dei partiti.

Pantaleoni crede che l'Austria miri a Salonicco, e a collegare le coste dell'Egeo con il centro dell'impero e con la Germania; l'Italia deve invigilare contro un possibile disvio del commercio dall'Istmo di Suez. Capisce la politica di astensione, ma vuole la politica di espansione, l'espansione dei nostri commerci, della nostra industria, e della civiltà. Chiede quale fra queste è possibile che il governo preferisca; chiede cosa vi sia di vero nelle voci dell'invio a Tunisi di un membro del Parlamento con missione equivoca.

Depretis risponderà domani alle interpellanze. Smentisce assolutamente le voci dell'invio di un membro del Parlamento a Tunisi con doppio carattere. Trattasi di una missone esclusivamente governativa, che fu bene compiuta, con intelligenza ed onore.

Roma 20. (Camera dei Deputati). Si annunziano alcune interrogazioni di Arisi intorno all'obbligo dell'insegnamento religioso nelle scuole normali, e all'ammissione delle giovinette nei corsi ginnasiali; di Ranzi sopra i lavori e le spese per la sistemazione del Tevere; di Martini riguardo all'inosservanza del decreto del 1877 concernente il consorzio di Padule Fucecchio; di Manfrin intorno a fatti avvenuti nella recensione di cavalli in conseguenza della legge del 1873.

Griffini svolge quindi un suo progetto per le disposizioni dirette ad impedire la diffusione della *philoxera*, e che dopo osservazioni e riserve fatte da Maiorana la Camera prende in considerazione.

Cavalletto svolge una sua interrogazione relativa alla presentazione di un progetto per l'abolizione della servitù di pensionatico nella provincia di Belluno, progetto che Majorana promette di presentare fra breve. Annunziasi un'altra interrogazione di De Renzis sopra i provvedimenti governativi che si intende prendere pei danneggiati dalle inondazioni del Volturno.

Magliani presenta i progetti per le disposizioni sulle tasse della fabbricazione degli spiriti, e pel riordinamento delle tasse sugli zuccheri. Indi si comincia a discutere il bilancio preventivo pel 1879 di agricoltura e commercio.

Secondi, Del Giudice, Mazzarella, Plutino Agostino, Romano Giandomenico, e Alli-Maccarini richiamano l'attenzione del ministro sopra parecchi servigi dipendenti dalla sua amministrazione, fra cui quelli delle scuole tecniche e di agricoltura, delle razze equine, della occupazione delle spiaggie marittime per iscopi industriali, e del rimboschimento dei terreni incolti e montuosi.

Romano e Cattani-Cavalcanti lo invitano anzi formalmente a provvedere efficacemente al riordinamento delle scuole di agronomia, agrimensura, commercio e veterinaria.

Il ministro Majorana risponde ai preopinanti raccogliendo le loro raccomandazioni, che in gran parte erano già state oggetto dei suoi studi, e però giudica superfluo lo speciale invito rimessogli da Romano e Cattani, i quali desistono pertanto dalla proposizione che avevano presentato.

Vienna 20. La *Pol. Corr.* ha da Costantinopoli 19: Nella redazione dell'istrumento di pace turco-russo sorsero inaspettatamente difficoltà d'indole piuttosto rilevante, che minacciano di tirar in lungo la definizione delle trattative e la soscrizione del trattato. I plenipotenziari russi insistono sulla inserzione di un articolo che obblighi la Porta all'esecuzione di tutti i punti del trattato di S. Stefano non toccati da quello di Berlino. I plenipotenziari turchi non vogliono ammettere la necessità di una nuova stipulazione, dicendo che la Porta non si è mai rifiutata di riconoscere gli obblighi del trattato di S. Stefano in quanto non sieno stati modificati da quello di Berlino. Ad onta di ciò, si spera in un non lontano accordo. Muktar pascià annunziò alla Porta di aver prescelto il villaggio di Animo, presso Arta, a luogo di convegno della Commissione greco turca per la regolazione dei confini

Berlino 20. La *Nordd. Allg. Zeitung* annunzia che il cancelliere dell'Impero germanico ha inviato a Vienna il consigliere intimo Finkelnburg per prendere i necessari concerti colle Autorità sanitarie austriache, all'effetto di disporre efficaci misure per tener lontana la peste.

Costantinopoli 20. Si annunzia da Filippopoli, 19, che la Commissione europea ha adottato in prima lettura i capitoli III e IV dello Statuto organizzatorio, che trattano del governatore generale, e rispettivamente dell'amministrazione, ed è quindi passata a trattare dell'Assemblea provinciale. Il tenore del capitolo I, pubblicato dal *Débats*, suona diversamente da quello adottato dalla Commissione.

Versailles 20. (Camera). Senard sviluppa l'annunziata interpellanza; loda il passato del ministero, ma trova che il suo programma è insufficiente specialmente riguardo al funzionari.

Dufaure risponde che accetta volontieri i sentimenti espressi da Senard; ricorda la parte che questi prese alla fondazione ed al consolidamento della Repubblica; dice che si mostrerà d'ora in poi più severo verso i funzionari senza misconoscere però i resi servizi. Il discorso di Dufaure venne applaudito da circa 250 deputati. Madier de Montjau e Floquet radicali criticano il programma ministeriale. Floquet domanda il ritiro del gabinetto e la formazione di un nuovo ministero rappresentante l'unione delle sinistre. Dietro domanda del ministro dell'interno, la seduta è momentaneamente sospesa.

Versailles 20. Alla ripresa della seduta Ferry presenta un ordine del giorno dicente che la Camera confidando nelle dichiarazioni del ministero e calcolando che il ministero avendo piena libertà d'azione non esiterà a dare soddisfazione, specialmente riguardo al personale amministrativo e giudiziario, passa all'ordine del giorno. Il governo accetta l'ordine del giorno.— Floquet domanda l'ordine del giorno puro e semplice. Si apre lo scrutinio sull'ordine del giorno puro e semplice.

Versailles 20. Il governo si pose d'accordo colla sinistra repubblicana e col centro sinistro circa la redazione dell'ordine del giorno, che prendendo atto delle dichiarazioni del governo esprima la speranza che saranno fermamente applicate. La maggioranza a favore del ministero è assicurata.

Berna 20. Il popolo svizzero approvò la sovvenzione alla ferrovia del Gottardo con 263 mila voti, contro 107 mila.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani, *Torino 16 gennaio*. Poche sono le vendite fattesi di grani ed i prezzi dei nostrani sono sempre sostenuti. La meliga ha subito un ribasso di 40 centesimi dall'ottava scorsa con domande al puro limitato consumo giornaliero. Avena e segala sempre sostenute. Riso stazionario.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 20 gennaio

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 82.20 a 82.30. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.08.	L. 22.10 —
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.36 —„	2.36 1/2
Bancanote austriache	„ 2.35 1/2„	2.36 1—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879	da L. 80.05 a	L. 80.15
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 82.20	„ 82.30

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.08 a	L. 22.10
Bancanote austriache	„ 235.75	„ 236.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
„ Banca di Credito Veneto	— —

TRIESTE 20 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.53 —	5.54
Da 20 franchi	„	9.33 1/2	9.34 1/2
Sovrane inglesi	„	—.—	—.—
Lire turche	„	10.65 -	10.66 —
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.—	—.—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	—.— —	—.— —
idem da 1/4 di f.	„	—.— -	—.— —

VIENNA dal 18 al 20 gennaio

Rendita in carta	fior.	61.95 —	61.90 —
„ in argento	„	63.25 —	63.25 —
„ in oro	„	74.10 —	73.95 —
Prestito del 1860	„	114. - —	113.80 —
Azioni della Banca nazionale	„	789.— —	788. —
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	221.25 —	220.90 —
Londra per 10 lire stert.	„	116.80 —	116.80 —
Argento	„	100. —	100.— —
Da 20 franchi	„	9.33 -	9.33 —
Zecchini	„	5.53 —	5.53 —
100 marche imperiali	„	57.55	57.65 —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, a Parigi., 21 Rue Saint Marc; e Londra, 139-140 Fleet Street.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI
E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzi, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

UDINE, 1879 Tip. G. B. Doretti e Soci